

Palazzo dei Bruzi. Botta e risposta tra Paolini e Vigna. Il vicesindaco: «Lei non ha studiato le carte»

# Via libera ai debiti fuori bilancio

*La maggioranza ha i suoi 17 voti favorevoli. L'opposizione invece si divide*

di MARIA F. FORTUNATO

I NUMERI in consiglio comunale la maggioranza li ha mantenuti. Di misura, ovvero con le presenze necessarie a garantire il numero legale, ha approvato con 17 sì il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e il Piano di riequilibrio finanziario, riveduto e aggiornato dopo l'adesione al Salva Imprese. L'esito finale è più rotondo perché in aula sono rimasti anche alcuni consiglieri di minoranza che sulle due pratiche si sono astenuti e hanno votato con la maggioranza il regolamento Tares: Ambrogio, Formoso e Lucente del Pd, Savastano e Frammartino. Sergio Nucci e il resto della minoranza, con Enzo Paolini in testa, avevano lasciato l'aula perché, per citare l'avvocato, «l'amministrazione deve convincere e farsi votare la pratica dalla sua maggioranza». In maggioranza sono risultati assenti Franco Perri (con tanto di giustificazione) e Antonio Ruffolo, mentre Sacco che pure aveva esordito in riunione di maggioranza qualche sera fa, ha lasciato l'aula.

Cosa c'era nelle pratiche? Innanzitutto il riconoscimento di 2 milioni e mezzo circa di debiti fuori bilancio, sfrondati nel frattempo dalle partite che i revisori dei conti hanno rimandato indietro chiedendo un supplemento d'istruttoria. Bisogna approfondire la documentazione per circa 755 mila euro di debiti, in buona parte lavori pubblici. Il grosso dei debiti fuori bilancio riguarda precetti, risarcimenti danni ed espropri, oltread un decreto ingiuntivo che dispone la restituzione di circa 200 mila euro al ministero dei Beni culturali per somme del Ren-

dano non rendicontate nel triennio 2003-2005. «Si tratta di un atto di civiltà - ha commentato il vicesindaco Luciano Vigna - perché si dà una risposta a cittadini che da tempo reclamano un diritto». La parte della minoranza che è rimasta in aula lo ha fatto per «senso di responsabilità» e anche perché la maggior parte dei debiti saldati risaliva alle precedenti amministrazioni.

La ricognizione dei debiti continuerà nei prossimi mesi. «Dobbiamo sanare ad esempio alcune situazioni emerse con la chiusura delle circoscrizioni. Abbiamo scoperto che vigeva una "prassi" per cui si impegnava la spesa per un servizio, il servizio veniva svolto, nel frattempo la spesa si disimpegnava e veniva destinata ad altro. Si è determinata così un'importante mole di debiti, della quale accerteremo - anticipa Vigna - numeri, dati e responsabilità». Il piano di riequilibrio, che ora tiene conto anche del mutuo di 6,5 milioni di euro concesso con il Salva Imprese, mantiene all'incirca l'impostazione iniziale, già approvata. Vigna ribadisce che il piano rientra in un'opera di risanamento per scongiurare il rischio dissesto anticipato dalle osservazioni della Corte dei Conti sul consuntivo del 2010. «Le leve che attiveremo per sanare i debiti e portare in equilibrio i conti sono essenzialmente l'aumen-

to delle riscossioni e la riduzione della spesa che calerà - spiega Vigna - di 65 milioni di euro entro i prossimi dieci anni». Il Comune dovrà matu-

rare, sulla cassa corrente, un margine di attivo tra entrate e uscite, per incidere ancor di più sulla massa dei residui storici. I debiti ammontano a 20 milioni sugli investimenti (i dati sono aggiornati al 31 dicembre, nel frattempo sono scesi di cinque milioni) e quelli sulla cassa corrente sono pari a 98 milioni. «Questo piano è il frutto della buona politica e traccia un percorso chiaro, fatto di obiettivi che porteremo a verifica», chiusa.

Marco Ambrogio (Pd) ha chiesto lumi sugli altri debiti fuori bilancio, relativi ai Lavori pubblici, che ancora non sono usciti dai cassetti e soprattutto cosa intenda fare il Comune con le cooperative. Tra i debiti fuori bilancio c'erano tre pratiche per il pagamento delle fatture emesse dalle coop che si occupano di cimitero, canine e pulizia degli uffici, relative al periodo in cui hanno lavorato senza contratto: per le altre cooperative manca ancora la certificazione.

Enzo Paolini, bacchettando l'atteggiamento astensionista che sento dalle mie parti, ha ironizzato sul vicesindaco Vigna «rimandato a settembre» e sulle pratiche «piuttosto carenti». La replica del vicesindaco non si è fatta attendere. «Il consigliere Paolini non sarebbe stato neanche ammesso agli esami, dal momento che non ha avuto il tempo di studiare la ricca documentazione fornita da una settimana. E visto che nella pratica - dice il vicesindaco - c'erano anche gli stipendi delle coop, devo rimarcare una superficialità che fa rabbrivire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

